

High School Musical 3

Regia di Kenny Ortega

Con Zac Efron, Vanessa Hudgens, Ashley Tisdale, Lucas Grabeel, Corbin Bleu

Usa, 2008 - Buena Vista Disney

ALBERTO CRESPI

ROMA

L, America di Obama ancora non esiste, se non negli auspici di molti, ma forse ha già il film che la rappresenta. È *High School Musical 3*, oggi nei cinema italiani distribuito dalla Buena Vista - ovvero, dalla Disney, la major hollywoodiana che da più di 80 anni incarna meglio di chiunque altro le istanze profonde del Sogno Americano. Vi sembrerà che dare a *High School Musical 3* una simile responsabilità sia come sparare a una farfalla con un cannone. Forse è vero, ma tenete presente due cose. La prima: da sempre il cinema di genere interpreta i sogni popolari in modo più diretto e profondo rispetto al cinema d'autore. La seconda: il musical conobbe il suo primo periodo d'oro (Fred Astaire & Ginger Rogers, Busby Berkeley, le «folle» di Ziegfeld) nei primi anni '30, e fu la grande valvola di sfogo dell'America addolorata dalla Depressione. Del resto, il film che fa capire tutto, ma proprio TUTTO dei veri gusti popolari nell'Urss di Stalin è il musical *Volga Volga*. Attenzione, quindi, ai film in cui si canta e si balla: di solito sono quelli che ci raccontano senza che nemmeno ce ne accorgiamo.

FATTO IN FRETTA E FURIA

High School Musical 3 è un titolo paradossale, visto che al cinema non sono mai usciti né un *High School Musical 1* né un *High School Musical 2*. I primi due capitoli sono passati direttamente in tv, sul canale Disney. Il primo, nel 2006, totalizzò alla prima messa in onda un ascolto di 7,7 milioni di spettatori. Il secondo, nel 2007, stracciò il primo: 17,6 milioni, record assoluto delle tv via cavo americane. Nel frattempo i protagonisti diventavano miti dei teen-agers, e nasceva un fenomeno di merchandising (giocattoli, cd della colonna sonora, dvd, vestiti, gadgets) con pochi precedenti nella storia della tv. Un simile successo ha indotto il regista Kenny Ortega e lo sceneggiatore Peter Barsocchini a mettere in cantiere un film-film, per i cinema. Girato in fretta e furia l'estate scorsa, *High School Musical 3* esce in questi giorni in tutto il mondo e l'attesa dei fans, a giudicare dall'accoglienza al festival di Roma, è spasmodica. Il film li commuoverà e darà loro un dolore: i personaggi finiscono la «high school» e si avviano



«High School Musical 3»

OO
**CANTA
E BALLA
CHE ARRIVA
OBAMA**

**Ecco finalmente «High School musical»:
un mondo perfetto, un miracolo interetnico,
un sogno americano postmoderno**

all'università, dove dovranno giocoforza separarsi. La trama è struggente come tutti i riti di passaggio dall'adolescenza all'età adulta: i numeri musicali sono poco più che graziosi, ma l'astuzia emotiva dell'operazione è chirurgica, infallibile. Ma che c'entra Obama? Semplice: *High School Musical 3* è il sogno dell'America che non c'è e potrebbe esserci. I ragazzi appartengono a etnie diverse (l'anglosassone Zac Efron, i biondini wasp Ashley Tisdale e Lucas Grabeel, l'ispanica Vanessa Hudgens, il mulatto Corbin Bleu, la nerissima Monique Coleman) e vanno tutti d'amore e d'accordo. Persino il personaggio della pseudo-Paris Hilton risulta simpatica, come adorabili sono i prof e i genitori. La scuola è magnifica, lo spettacolo di fine anno ha successo, tutti gli studenti realizzano i propri sogni. Come sempre il musical racconta un'utopia. Se Obama vincerà e saprà realizzarne un 5%, sarà un grande presidente. ❖